

Per gli animatori: Svolgimento Laboratorio

Questo laboratorio è stato pensato per far ripercorrere ai nostri ragazzi un'esperienza nello stesso tempo tradizionale e attuale: la via Crucis. Dedicheremo quindi un po' del nostro tempo alla riflessione e all'approfondimento del cammino di Gesù verso la sua croce...e parallelamente cercheremo di "metterlo a confronto" con i nostri giorni.

Dinamica

I ragazzi saranno divisi in 14 gruppetti (tante quante sono le stazioni, esclusa l'ultima che corrisponde alla Risurrezione): a ciascun gruppo sarà affidata una stazione su cui meditare e riflettere, facendo un parallelo con le situazioni che viviamo nella nostra vita. Gesù, il suo calvario e il suo sacrificio in questo modo non sono lontani da noi sia da un punto di vista temporale che emotivo, anzi! È più attuale che mai e lo possiamo comprendere volgendo lo sguardo alle situazioni difficili che quotidianamente viviamo. Dopo la riflessione, i ragazzi saranno chiamati a fare quel "salto di qualità" che deve portare oltre la sofferenza: la Risurrezione! Perciò su un cartellone, a forma di tessera di puzzle, rappresenteranno nel modo che ritengono più opportuno "come si può risorgere" dalla situazione di sofferenza di cui hanno parlato. In questo modo tutti i gruppi avranno 2 stazioni su cui riflettere: una diversa per ogni gruppo in base alla suddivisione (fatta sulla base delle prime 14 stazioni che sono accomunate dal tema della croce) e la XV che corrisponde alla Risurrezione. Infine, nel momento della condivisione, ogni gruppo sceglierà un proprio capogruppo che tirerà le somme sul lavoro svolto. I capigruppo, a termine della loro spiegazione, attaccheranno la propria tessera del puzzle su un cartellone ancora più grande: alla fine, quando il puzzle sarà completo con tutte le tessere, si formerà l'immagine di un sepolcro vuoto. Conclusione: ognuno di noi è chiamato a vivere nella propria vita situazioni diverse, più o meno pesanti...ma il risultato finale è unico se ci affidiamo al Signore! Se gli permettiamo di aprire il sepolcro della nostra vita ci riscopriremo persone nuove che sperimentano davvero la gioia della Risurrezione, che guardano la propria storia con occhi diversi: uno sguardo che, andando oltre la superficie, riesce a vedere la bellezza di una vera e propria storia d'amore.

Spunti di riflessione

Per cominciare, prima di partire con la riflessione e la condivisione, leggeremo un brano della Bibbia specifico per ogni stazione. Dopodiché, per la vera e propria riflessione potremmo servirci di queste meditazioni un po' particolari: sono dialoghi, sottoforma di chat (E NON SOLO!), tra due ragazzi o tra due personaggi che si interrogano su un tema a partire da una stazione della via Crucis e, insieme, arrivano ad una conclusione. Questo è solo un punto di partenza, una guida per indirizzare i ragazzi, ma sentiamoci liberi di dare spazio a testimonianze ed esperienze personali.

– I Stazione: Gesù è condannato a morte

«Pilato disse loro di nuovo: “Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso». (Mc 15, 12-13, 15)

Max:

Pensando al tema di questa stazione mi è venuta l'idea di andare a visitare il sito di qualche condannato a morte. Tra tanti mi ha colpito la storia di Charles... "condannato a morte che si dichiara innocente".

Ho deciso di scrivergli una mail e, inaspettatamente, ho ricevuto risposta. In breve tempo ci siamo conosciuti e abbiamo iniziato a chattare insieme, gli ho chiesto se potevo fargli qualche domanda sulla sua storia. Ecco cosa ci siamo detti:

- MAX – sei arrabbiato con il mondo?
- CHARLES – no, perché? Dovrei? Il mondo è tanto bello e pieno di speranza.
- MAX – e con le istituzioni, sei arrabbiato?
- CHARLES – fanno il loro dovere cercando di fare le scelte giuste per poter arrivare a scoprire la verità...ma non sempre ci riescono!
- MAX – e qual è la verità?
- CHARLES – la verità è che sono stato accusato ingiustamente, mentre il vero colpevole è ancora in libertà...e che la mia vita e i miei sogni sono svaniti...
- MAX – mi dispiace...sono molto triste per tutto quello che stai sopportando.
- CHARLES – non essere triste per me...la vita, qualunque essa sia, va vissuta pienamente e fino in fondo.
- MAX – hai ragione, scusa. Nelle tue risposte trovo spiragli di luce e di speranza. Ma dove la trovi?
- CHARLES – ho incontrato il Signore proprio qui in prigione, in questo ambiente pieno di sofferenza, solitudine e disperazione.
- MAX – che bello! Sono felice per te! E come hai trovato la fede?
- CHARLES – è venuto a trovarmi, più volte, il cappellano del carcere e poco alla volta è riuscito a penetrare il mio cuore e la mia anima. Mi sono innamorato di Gesù.
- MAX – meraviglioso! Raccontami ancora...
- CHARLES – tra le svariate visite del cappellano, una delle tante cose che mi è rimasta impressa è stato il racconto della condanna a morte di Gesù. Egli, infatti, mi ha parlato di come è stato condannato ingiustamente a morte Gesù ed ho pensato che anch'io sono stato ingiustamente condannato a morte. Ho iniziato a leggere la Bibbia che mi ha dato una nuova forza di volontà e attraverso di essa ho deciso di donare la mia vita a Dio.
- MAX – sono senza parole....non pensavo che parlare con un condannato a morte potesse infondere tanta pace e serenità. Auguro a tutte le persone condannate ingiustamente come te, di poter trovare la pace e la serenità che hai trovato tu... un abbraccio Max.

– II Stazione: Gesù è caricato della croce

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. (Mc 15, 18-20).

- GIULIA – Dal Vangelo che ho appena ascoltato, rimango perplessa sull’atteggiamento di voi soldati. Perché fate questo a Gesù? Ma non lo conoscete? Lui è uno forte!
- SOLDATO – È il nostro lavoro. Ci pagano per farlo! Ma perché, chi è? Qual è il problema?
- GIULIA – Davvero non lo conoscete?
- SOLDATO – No, diccelo tu chi è questo Gesù!
- GIULIA – Lui è il figlio di Dio! Colui che si è fatto strappare le vesti da voi. Voi che eseguite senza pensare a cosa fate, che vi siete fatti forza uno con l’altro, che non fate solo il vostro lavoro, ma a lui avete fatto di peggio: lo avete deriso, spogliato, gli avete messo una corona di spine e gli avete sputato. È per questo che siete pagati?
- SOLDATO – Ragazzina, non posso perdere tempo in queste cose. Io faccio il mio dovere.
- GIULIA – Il vostro atteggiamento, così superbo e arrogante, mi ricorda quello dei miei compagni di scuola, che in gruppo prendono in giro il secchione della classe. Da soli non hanno coraggio, ma quando sono tutti insieme si sentono i più forti del mondo. Proprio come voi! Ma se aveste dato il buon esempio, lo avrebbero fatto lo stesso? Se imparassimo ad apprezzare i doni degli altri senza averne paura, cambierebbe qualcosa?
- SOLDATO – Mi sono chiesto anche io come sarebbero andate le cose, se noi ci fossimo comportati in maniera diversa. È che quando si è tutti insieme, si fanno anche cose che da solo non faresti mai, per paura di essere lasciato fuori.
- GIULIA – Nella mia classe, come ti ho detto, succede lo stesso. Dobbiamo imparare ad avere rispetto dell’altro, il suo essere diverso da noi, può insegnarci tante cose. La diversità non deve essere un ostacolo. Non dobbiamo diventare tutti uguali, ognuno di noi è speciale proprio perché unico!

– III Stazione: Gesù cade per la prima volta

«Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.» (Is 53, 5).

- PAOLO – Ciao a tutti ...
- PAOLO – oggi è una giornataccia ... :(...ma non c’è nessuno in linea?!
- SENZA NOME – Ci sono io ...
- PAOLO – Ciao Senza nome ... senti, posso capire l’anonimato, ma almeno la foto sull’avatar potevi metterla?
- SENZA NOME – ... scusami non sono molto pratico delle nuove tecnologie! Ma tu invece cos’hai? Perché sei giù?
- PAOLO – I soliti tarli mentali ... sei credente tu?
- SENZA NOME – ... direi proprio di sì ...
- PAOLO – Sai, durante questo periodo quaresimale, mi sono fermato a riflettere sulla sofferenza di Gesù mentre percorreva la strada che lo portava al Calvario. Pensavo che ogni volta che cadeva, si rialzava nonostante la sofferenza per le torture subite, e il peso della croce che portava sulle spalle.
- SENZA NOME – non puoi nemmeno immaginare quanto ha sofferto ...
- PAOLO – ... paragonavo le sue cadute alle mie ... ed io non ho la sua forza. Mi capita di pensare, ma perché dovrei rialzarmi? Gesù, si rialzava, e andava avanti perché sapeva che alla fine del suo percorso, avrebbe salvato tutti noi ... d’altronde lui è il Figlio di Dio! Io no.
Come faccio a superare tutte le prove disseminate sulla mia strada? Io non sono come lui e non posso fare quello che fa lui ...
- SENZA NOME – Gesù è il Figlio di Dio, ma non è Superman! Anche lui aveva delle incertezze, dei dubbi. Ma è andato avanti, pur conoscendo la sua sorte. E’ vero Lui ha salvato tutti noi, e io non ti dico che tu, Paolo, debba caricarti di tale fardello, ma quando cadi, anche nel tuo piccolo, rialzati e alza la testa ... perché la tua vita è un dono e va vissuta come tale ... Io non posso dirti che sarà facile, ma camminando ritto in piedi, vedrai che intorno a te c’è qualcuno che ha bisogno del tuo aiuto, ha bisogno di essere “salvato”.
- PAOLO – Allora forse è questo che Gesù vuole dirci ... “Non potete fare QUELLO che faccio io, ma potete provare a farlo COME lo faccio io!”. Senza nome ... sei un prete tu?
- SENZA NOME – non proprio ...
- PAOLO – sei molto saggio ... Sei anziano?
- SENZA NOME – ho molti più anni di quanto immagini ...
- PAOLO – dimmi almeno come ti chiami ... sai, per parlare di nuovo ...
- SENZA NOME – Diciamo che ho molti nomi, ma a te non serve il mio nome ...
ogni volta che avrai bisogno di me, come oggi, non occorrerà chiamarmi, perché io sarò già al tuo fianco.

– IV Stazione: Gesù incontra la Madre

«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2, 34-35. 51b).

- LUNA – Hai sentito anche tu?
- CLELIA – che cosa?
- LUNA – Quello che ha vissuto Maria. Una madre che ha visto morire il proprio figlio senza poter fare nulla per salvarlo. Hai idea di cosa significa?
- CLELIA – Sì, lo posso immaginare. Proprio l'altro giorno ho parlato con la mamma di un ragazzo caduto in depressione perché rimasto solo ed isolato. Non ha più voglia di fare nulla. Non va a scuola, non va a giocare a pallone, non esce praticamente più.
- LUNA – Ma gli amici non vanno a trovarlo, a cercare di aiutarlo ad uscire da questa apatia?
- CLELIA – Non ha più nessuno al di fuori della mamma. Anche se per molto tempo si è sentita in colpa per non essersene accorta prima. Gli amici all'inizio ci hanno provato ad aiutarlo, ma piano piano sono scomparsi perché non vedevano miglioramenti. Si sentivano comunque la coscienza pulita, pensavano "io ci ho provato, è lui che non vuole reagire!".
- LUNA – Povera donna, sola con questo peso. Proprio come si è ritrovata Maria.
- CLELIA – Le mamme capiscono sempre il dolore di un figlio, perché il loro bene è totalizzante, unico, vero. Va oltre ogni sofferenza, ogni problema, ogni parola. Maria ha lasciato morire il suo unico figlio, perché sapeva che avrebbe salvato noi. Ma credo che non sia stata felice, sarà stata per lei una sofferenza atroce. Ma è proprio questo tipo di bene che aiuta a guarire, sia fisicamente che mentalmente. È un bene, che solo il cuore di una madre e quello di un figlio conoscono!

- V Stazione: Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

«Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù» (Lc 23, 26).

- GIANDO – ciao Tommaso come stai?
- TOMMASO – diciamo bene, ho appena ricevuto notizia di altri licenziamenti...così la lista dei miei colleghi licenziati si allunga.....
- GIANDO – e la tua situazione, invece?!.....è stabile, spero!!!!
- TOMMASO – sembrerebbe di sì...ma fin quando questa crisi non cesserà non farò sonni tranquilli.. sai quello che più mi preoccupa è il comportamento di alcuni miei colleghi e superiori...siamo tutti contro tutti...non c'è più rispetto tra noi...ci facciamo "le scarpe" gli uni con gli altri...Siamo diventati avidi e gelosi e tra noi manca la collaborazione di un tempo...siamo tutti più nervosi e pensiamo solamente ai nostri bisogni...
- GIANDO – penso che i tempi stanno cambiando e noi ci stiamo adeguando ai tempi che corrono...quello che dici è vero, però dovremmo far parlare la nostra coscienza.....sai di cosa parlo!? Di quella piccola vocina che ci dice di essere leali e solidali con gli altri.....di amare e aiutare il prossimo nei momenti difficili...
- TOMMASO – sì..... la nostra coscienza!!!! Ma quale coscienza!!!!!! Ancora con le favole che ci raccontavano i nostri nonni.....!!!!magari, adesso mi tiri fuori la storia del Cireneo...lui è stato costretto a portare la croce di Gesù.....io non ci riesco, ho già tanti pensieri e problemi per conto mio che non ce la faccio ad aiutare gli altri.....
- GIANDO – e allora perché ti lamenti dicendo che non collaboriamo più insieme e che l'avidità ci divora? Forse anche tu, nel tuo piccolo, puoi alleggerire il peso della croce di chi ti sta vicino...se nessuno inizia a collaborare e a prendere a cuore i problemi di chi ci vive accanto....QUESTO MONDO NON CAMBIERA' MAI!!!!!!
- TOMMASO – riflettendoci bene forse hai ragione...dovrei prendere un impegno più concreto perché la situazione cambi...e così facendo magari darò l'esempio ad altre persone proprio come il Cireneo lo è diventato per tutti noi.

- VI Stazione: Veronica asciuga il volto di Gesù

«Il mio cuore ripete il tuo invito: 'Cercate il mio volto!'. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza» (Sal 27, 8-9).

- GIUDITTA – Certo che la Veronica ha avuto proprio un bel coraggio. Avvicinarsi ad aiutare Gesù, quando tutti lo volevano morto.
- RACHELE – Perché lo ha fatto? Si è messa tutti contro senza poi avere nulla in cambio se non l'indifferenza della società.
- GIUDITTA – Di sicuro non lo ha fatto per stare al centro dell'attenzione e finire nel racconto del Vangelo. Lo ha fatto per ricambiare l'Amore di Gesù, perché ha riconosciuto quello che Lui ci ha donato. Proprio come noi che andiamo contro il pensiero dei nostri coetanei frequentando il gruppo Adolescenti in parrocchia, invece di stare tutto il pomeriggio sul viale.
- RACHELE – Chissà quante ve ne diranno. In effetti non è una cosa ben vista starsene i pomeriggi interi in parrocchia. Io non ci sono mai andata perché penso che ci si annoi a morte.
- GIUDITTA – Noi non andiamo in parrocchia perché non abbiamo amici o perché non ci piace uscire sul viale. Lo facciamo perché in parrocchia ne abbiamo trovati altri, che condividono con noi l'Amore per Gesù. Che sono curiosi di scoprire chi era davvero quest'uomo. Proprio perché non sei mai venuta, non puoi sapere se ti annoierai. Prova a passare una volta! Scegliere di seguire Gesù non significa scegliere di annoiarsi, di emarginarsi o peggio ancora di farsi suora.
- RACHELE – È che troppo spesso ci facciamo condizionare da quello che abbiamo intorno oppure ci facciamo delle idee sbagliate su cose che non conosciamo. Ecco perché pensavo quelle cose. Però parlando con te mi rendo conto che erano sbagliate e infondate.
- GIUDITTA – La Veronica con il suo gesto ha sfidato i soldati e il popolo, ma ha alleviato un minimo la sofferenza di Gesù. Questo è quello che vorremmo fare noi nel nostro piccolo: provare a far capire che siamo ragazzi come gli altri, solo abbiamo deciso di vivere nell'Amore.

- VII Stazione: Gesù cade per la seconda volta

«Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo. Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti» (Sal 22, 8. 12)

- VERONICA – ciao, sai ieri pomeriggio ho incontrato un ragazzo molto carino... mi ha chiesto di uscire con lui...che faccio?
- ALESSANDRA – uscire con chi? Ma con il tuo ragazzo poi come fai? Vuoi gettare via un rapporto che dura da sette anni per una sbadata? Pensa bene a quello che fai!
- VERONICA – ma lui non verrà mai a saperlo! Voglio solo uscire con lui...che male c'è?
- ALESSANDRA – mi chiedi che male c'è? Lo sai come vanno a finire queste cose...e poi non è la prima volta che esci con un altro ragazzo...ti ricordi l'ultima volta? Andò a finire male, ma il tuo ragazzo ti perdonò...perché vuoi ricaderti un'altra volta?
- VERONICA – perché sono fatta così...mi va e basta!
- ALESSANDRA – tu puoi fare tutto quello che vuoi...però...rispondere che sei fatta così non è una risposta sensata! E nemmeno ti giustifica! Cadere più volte in questa tua mania ossessiva, non ti porta a costruire qualcosa di duraturo e sensato... comunque io non ti giudico! Voglio solo farti capire che si può sbagliare ed errare...ti ricordi quel detto che dice “errare è umano, perseverare diabolico”?
- VERONICA – diabolico!!! Ma come?!...allora quello che faccio è sbagliato? Ho sempre pensato che se il mondo si comportava così lo potevo fare anch'io...d'altronde il mondo dice che non c'è niente di male andare dietro alle proprie passioni e sensazioni....
- ALESSANDRA – a volte i nostri peccati ci schiacciano così tanto, che cadiamo più e più volte...siamo umani e siamo fatti di carne...la carne è debole si sa!
- VERONICA – ho capito...domani sera non uscirò e non tradirò...mi prenderò cura di me stessa e del mio rapporto con il mio ragazzo che dura da sette anni...ti ringrazio della tua amicizia sincera che mi ha aiutato a capire che se si cade ci si può rialzare e affrontare la vita a testa alta...

- VIII Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme che piangono su di Lui

«Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli!”» (Lc 23, 27-28).

- RAFFAELE – ehi, ciao. Come va?
- GIULIA – Così così. Sai cosa mi è successo oggi?
- RAFFAELE – No, racconta.
- GIULIA – Mentre andavo da una mia amica ho incontrato un bambino. Non avrà avuto più di 8 anni, era solo e malconco, aspettava che qualcuno gli desse qualche moneta.
- RAFFAELE – Si anche a me capita spesso di incontrarli. E allora?
- GIULIA – Mi sono fermata e l'ho chiamato. Lui senza nessun timore si è avvicinato aspettandosi qualche spicciolo.
- RAFFAELE – E tu che hai fatto? Glieli hai dati? Ma non senti che la televisione dice sempre di non dare mai nulla a questi bambini?
- GIULIA – Lo so, ma mi sono posta una domanda: ma se un giorno io avessi bisogno, come mi sentirei se tutti fossero indifferenti? Se tutte le porte a cui bussai, rimangono invariabilmente chiuse? Anche Gesù, proprio nel momento della sua massima sofferenza fisica ci esorta a prendere la decisione di portare avanti la nostra storia, con amore e attenzione, senza toglierci nessuna responsabilità, ma dando sempre il meglio di noi stessi. Dando tutto ciò che possiamo dare. Io negli occhi di quel bambino ho visto lo sguardo amorevole di Gesù.
- RAFFAELE – Non sai come ti capisco. È proprio negli ultimi, negli emarginati, nei sofferenti, che è più facile trovare Gesù e mettere alla prova noi stessi. Il suo messaggio passa attraverso queste persone, siamo noi che troppo spesso non lo vediamo perché preferiamo voltarci dall'altra parte. Ma basta cominciare da piccoli gesti e il messaggio di Gesù arriverà dritto nel nostro cuore.

- IX Stazione: Gesù cade per la terza volta

«L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (2 Cor 5, 14-15).

- LA CROCE – Vi siete mai sentiti responsabili o complici di un'uccisione? Io lo sono
- ELEONORA – Cosa intendi?!
- LA CROCE – Io sono complice della morte di Gesù ... Io sono stata caricata sulle sue spalle, e mi ha trascinato lungo tutto il tragitto che lo portava alla fine ... Io pesavo sulle sue spalle quando è caduto ... per ben tre volte ...
- ELEONORA – ma tu come avresti potuto evitarlo?!
- LA CROCE – se solo fosse stato possibile diventare più leggera, oppure tirarmi su da sola, forse avrei alleviato le sue sofferenze ... io ero così vicina eppure non potevo fare niente. Sentivo il suo affanno nell'avanzare, e le urla e le ingiurie della gente coprivano i gemiti di dolore. Le schegge del mio legno, gli provocavano delle ferite sulla schiena, e quando cadde la prima volta non potei fare a meno di cadergli addosso ... Io cercavo di sottrarmi al mio destino, ma era impossibile, facevo parte di un gioco al quale non volevo giocare. Inesorabile, passo dopo passo, contribuivo, al volere del popolo. Se solo avessero saputo quello che ora sappiamo noi ...
- ELEONORA – se avessero saputo che stavano giustiziando il figlio di Dio, probabilmente si sarebbero fermati ...
- LA CROCE – ... ma se si fossero fermati, Gesù non sarebbe morto e non sarebbe risorto ... e nessuno avrebbe creduto alle sue parole ... probabilmente in quei giorni, siamo stati tutti attori di un film, scritto e diretto da Dio, che nella sua

grandezza è riuscito ad ottenere il risultato più grande: trasformare la miseria dell'esecuzione di Gesù, nella testimonianza della sua resurrezione.

- ELEONORA – e non solo, ma ha trasformato uno strumento di morte come te, nel simbolo dell'amore di Dio per gli uomini ... rendendoti custode dell'immagine di suo figlio in eterno. Anch'io tante volte con le mie azioni e le mie parole sono causa di sofferenza per chi mi sta accanto. Anch'io, cara croce, ho una persona che faccio soffrire molto, anzi più di una, e anche se non voglio succede. Succede quando non mi sento capita, succede quando sono nervosa, quando sono stanca e affaticata dalle preoccupazioni, quando voglio pensare solo a me. Io a differenza tua posso essere più forte e non di peso agli altri, posso, grazie alla preghiera e alla fede non ferire, ma anzi essere sostegno e testimonianza con la mia vita.

- X Stazione: Gesù è spogliato delle vesti

«Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte» (Sal 22, 19).

- LUDOVICA – Sai che oggi la professoressa di educazione fisica ha portato i risultati delle selezioni per far parte della squadra di pallavolo della scuola? E indovina???
- OMBRETTA – Ce l'ho fatta?
- LUDOVICA – Tu no, ma io sì! E non sai quanto sono felice! Tanto tu puoi sempre riprovare.
- OMBRETTA – sono tre anni che tento, ma inutilmente. C'è sempre qualcuno più bravo.
- LUDOVICA – più che bravo, magari in forma. È molto importante!
- OMBRETTA – Questa volta ci credevo proprio. Ho fatto la dieta, migliaia di esercizi, tralasciato lo studio e non è servito a nulla! Questa è l'ennesima umiliazione.
- LUDOVICA – prendi esempio da Gesù. Lui lo hanno addirittura spogliato, ma non si è lamentato. E la sua tunica, che indossavano solo i pezzi grossi, è stata tirata a sorte dai soldati. Lui cosa doveva dire allora? Sapeva che sarebbe salito sulla croce per morirci e tu ti lamenti per una stupida selezione? Magari hai altre qualità che ancora non conosci. Ognuno di noi ha delle umiliazioni da sopportare. Lui ci ha però insegnato ad amare ciò che ci fa male. Quindi non sentirti così, fatti forza che arriverà presto il tuo momento.
- OMBRETTA – è che spesso pensiamo che ci sia tutto dovuto solo perché magari pensiamo di avere dato il massimo per quella cosa, ma in realtà non è così. E rischiamo di non tirare fuori le qualità che invece ci porterebbero lontano. Hai proprio ragione, cercherò di non lamentarmi più e ti prometto che verrò a fare il tifo per te e la squadra! ;)

- XI Stazione: Gesù è inchiodato sulla croce

«Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei"» (Gv 19, 16a. 19).

- LEANDRO: Non ci credo, Halina! Poco fa ho visto le immagini della carneficina vicino al tuo paese! Voi state bene?
- HALINA: Sì sì, siamo solo spaventati... ma tutto ok. □ Quell'uomo si è fatto esplodere a 3 km da casa mia... vicino all'ospedale. C'era parecchia gente, tra cui molti bambini... c'era un caos terribile, urla, sirene, fumo, gente che piangeva, sangue.
- LEANDRO: Ma come è possibile?? Perché devono andarci di mezzo sempre gli innocenti? A volte mi domando se esista veramente una giustizia divina e se la fede non sia che una sciocchezza. Perché il Dio che ci ama così tanto, permette al Male di distruggerci?
- HALINA: Ma che dici! Non è mica un Dio giustiziere o vendicatore quello che noi amiamo! Leandro, ricordi come il ladrone sulla croce, incitava Gesù a scendere, se veramente era Figlio di Dio? Lui non usa il suo potere per generare ulteriore violenza, non cede alle continue tentazioni del Male. Ricordati che Lui, pur innocente, si è fatto crocifiggere per i nostri errori... per mostrare attraverso le sue ferite le nostre piaghe, i nostri difetti e limiti. Starà all'uomo poi scegliere la giusta strada. E l'uomo stesso la causa del dolore per tanti innocenti... non è Dio.
- LEANDRO: E a cosa è servito morire in croce? Solo a procurare altro odio, dolore e morte. E la pace, come hai visto oggi, è difficile da raggiungere. Un potere grande come quello di Dio avrebbe potuto provare a tutti il suo valore.
- HALINA: La pace si costruisce con sofferenza, sacrificio e a volte con cose per noi incomprensibili. Scegliendo di non ribellarsi, ma di farsi inchiodare e soffrire in croce, Gesù ci ha mostrato con quale arma più importante per raggiungere sia la pace che la salvezza: quest'arma è l'Amore. Tanto ci ama da donare la sua stessa vita per noi.
- LEANDRO: Come possiamo con l'Amore difenderci dalla cattiveria?
- HALINA: Non è forse chi ci ama, che si priva delle sue cose più preziose per donarle a noi? O che ci sostiene nei nostri momenti più bui, come in questo momento tu stai facendo per me? Tu, ascoltandomi dall'altra parte dello schermo, sei stato accolto tra le braccia aperte di Gesù sulla croce. Vai dai tuoi amici e riempili della Sua presenza. Lui è vicino a noi non per eliminarci la sofferenza, ma per aiutarci a sopportarla.

- XII Stazione: Gesù muore sulla croce

«Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò» (Lc 23, 46).

- GIORNALISTA: Ben trovati, grazie per avermi dato l'opportunità di intervistarvi.
- MARIA TERESA: Grazie al Signore che ci permette di rendere testimonianza del suo amore.
- GIORNALISTA: La vostra è una storia straordinaria, ma segnata da una profonda sofferenza. Come si può accettare di morire a 18 anni? Un padre e una madre possono accettare la morte di un figlio tanto atteso e desiderato? Ma soprattutto... come si fa a non maledire Dio per tutto questo?

- RUGGERO: Abbiamo aspettato Chiara per tanti anni. Io non concepivo il matrimonio senza figli, infatti quando ero con i miei amici, che avevano già dei figli, non nascondo che ci soffrivo molto.
- MARIA TERESA: Quando abbiamo saputo della sua malattia, vedevo dall'espressione del suo volto tutta la lotta che Chiara faceva dentro di sé. Sapeva che doveva dire il suo sì a Gesù, non solo nella gioia ma soprattutto nel dolore. Lei però non ce la faceva...aveva solo 17 anni: voleva vivere. Avrei voluto dirle tante cose, ma lei mi chiese di non parlare. Tornati a casa, si chiuse nella sua stanza per 25 lunghi minuti, dopodiché uscì e affrontò la situazione di petto con uno spirito completamente diverso. Da allora mai più una lacrima, mai più un lamento.
- RUGGERO: Era impensabile per me la serenità con cui Chiara aveva deciso di accettare la sua condizione. All'inizio pensavo che lo facesse per far stare tranquilli noi, ma poi capii che non era così.
- MARIA TERESA: Mi chiedeva: "Mamma, davvero non potrò più camminare, non potrò più fare sport, non potrò più andare in montagna, a tennis? Mamma...è giusto morire così giovane?". Io le dicevo che non sapevo se fosse giusto oppure no... l'unica cosa da fare era accettare la volontà di Dio. E così fece...
- GIORNALISTA: La morte è qualcosa che spaventa, anche i più temerari. Come è possibile viverla, come avete fatto voi, con così tanta pace nel cuore?
- MARIA TERESA: In punto di morte, mi ricordo che Chiara con quel filo di voce che ormai le era rimasto mi chiese di avvicinarmi, con la mano mi scompigliò tutti i capelli e mi disse: "Mamma, ciao... Sii felice, perché io lo sono." Come potevamo viverla in modo diverso? Chiara per noi è stata un dono immenso, e non solo per noi. Attraverso la sua sofferenza ha reso lode a Dio testimoniando concretamente che è davvero possibile essere felici affidandosi al progetto che Lui ha su di noi, anche se questo comporta portare una croce pesante, che per primo Lui ha portato. Nulla avviene per caso, a tutto c'è un motivo, dalla sofferenza che noi e Chiara abbiamo vissuto ne è derivato tanto bene. Mettiamo la nostra vita nella sue mani, Dio saprà cosa fare. Ti lascio con una frase che Chiara diceva sempre: "Se lo vuoi tu Gesù, lo voglio anch'io!"

- XIII Stazione: Gesù è deposto dalla croce e consegnato alla Madre

«Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua». (Gv 19, 33-35)

- GIULIA: Ciao cara, come butta oggi? Puoi scambiare due parole o hai il capo con il fiato sul collo?
- SOPHIA: E' in pausa pranzo, quindi ho qualche minuto di ossigeno, ma oggi sono molto turbata! Hai sentito la notizia dei due fidanzati in moto che sono stati investiti e purtroppo sono morti?
- GIULIA: Purtroppo sì! L'ho letto su "METRO" stamattina, è successo in Viale Regina Margherita ieri sera, è vero?
- SOPHIA: Sì, ma la cosa che mi ha ancora più rattristato, è stato lo sfogo della madre della ragazza, che disperata ha detto: " *ho pregato tanto Dio per avere la femmina ed ora me l'ha tolta, non credo più in Lui!*". E sinceramente come darle torto? Sai che dolore per una madre? Perché Dio permette questo?
- GIULIA: Sicuramente un dolore immenso ed indescrivibile, che non possiamo neanche immaginare, ma tu non dire queste cose, io credo che non sia Dio a permettere questo, anche se può essere lecito pensarlo.
- SOPHIA: E se non è Dio allora chi è? Quando ci sono le cose belle dobbiamo ringraziarlo e attribuirle a Lui e quando accadono le tragedie come queste non è colpa sua?
- GIULIA: Secondo me, è colpa nostra, dell'uomo che ha creato questa società e che preso da se commette tanti errori; e poi non dimenticare il libero arbitrio.
- SOPHIA: Non so, non ne sono certa, sono molto confusa. Penso a quelle due vite spezzate e non riesco a trovare una giustificazione.
- GIULIA: Cerchiamo di trovarla nel Calvario di Gesù, che non si è risparmiato nessuna sofferenza e tanto meno ne ha risparmiato a sua madre Maria, immagina come deve aver sofferto vedendo il figlio morire un po' per volta tra atroci sofferenze ed immense denigrazioni. Era una mamma tale e quale ad una mamma di oggi, con gli stessi sentimenti.
- SOPHIA: Sì, forse hai ragione, ma credo che la vera convinzione di ciò può scaturire solo dal cuore; e forse il mio non è ancora pronto. Ma spero che un giorno lo diventerà, semmai maturando con la mia Fede.

- XIV Stazione: Gesù è posto nel sepolcro

«Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria». (Mt 27, 59-61)

- LUNA - :(sono giù.
- GIULIA - che succede?
- LUNA - Brutissime notizie! È arrivata la lettera di licenziamento a papà. Gli è caduto il mondo addosso. Con me cercano di far finta di niente, di essere forti, ma so che sono molto preoccupati.
- GIULIA - non essere pessimista! Può succedere, una soluzione si trova!
- LUNA - papà non è più giovanissimo e per questo motivo si fa un sacco di problemi. Ha paura di deludere noi e di non riuscire a darci un futuro sereno. È proprio spento, non lo posso vedere così! Papà è un tipo solare, ma questa cosa gli ha tolto il sorriso. Lui non vede futuro davanti a sé.
- GIULIA - cosa pensi di fare tu? Come puoi aiutarli se sei solo una ragazzina?
- LUNA - per cominciare, posso rinunciare al superfluo: vestiti, trucchi, ricariche al cellulare. Poi oggi ho incontrato la mia catechista e mi sono confidata. Lei sì che sa ascoltare!
- GIULIA - vista poi l'esperienza che ha sulle spalle, ti avrà sicuramente dato i consigli giusti.

- LUNA – mi ha raccontato che anche la famiglia di Gesù, vedendo il suo corpo inerme nel sepolcro, si era abbandonata alla disperazione, perché pensavano che oramai tutto era compiuto. Noi a casa stiamo provando la stessa cosa, ma vorrei far capire a papà che se il Signore gli ha dato da superare questa prova è perché sicuramente lui riesce ad andare avanti e trovare uno spiraglio di luce.
- GIULIA – se Dio ha scelto Gesù, è proprio per questo motivo. Gesù si è abbandonato alla Sua volontà e anche noi dobbiamo imparare a farlo. Dio non ci vuole male! Anche perché tutte le prove più difficili e dure, se affrontate con il suo amore e i suoi insegnamenti, diventano delle esperienze che ci fortificano. Nessuno si è mai pentito di affidarsi alla volontà del Padre, perché è un Padre che ci ama e fa solo il nostro bene!

- XV Stazione: La Risurrezione di Gesù

«L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire a suoi discepoli: E' risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete"».(Mt 28,5)

I dialoghi riportati per ciascuna stazione si concludono tutti con una riflessione che porta già al tema della Resurrezione. Per questa parte ci limiteremo a leggere questo brano del Vangelo e dare spazio alle considerazioni dei ragazzi.